

## Volontariato

È in Costa d'Avorio da quasi trent'anni. Oggi suor Lucia Tiziana Maule a più di settant'anni dirige un centro sanitario ad Alépé, un piccolo villaggio a ottanta chilometri da Abijan e sta facendo i conti con l'Ebola. I suoi pazienti africani la chiamano 'sorella medico'

**L**e urgenze sanitarie per suor Tiziana sono sempre state quotidiane, ma oggi si trova a fronteggiare l'infezione Ebola. "Un vero panico abita nei nostri ambienti sanitari – dice suor Tiziana –. Il Governo ivoriano ha decretato lo stato di allerta nelle regioni di frontiera e suggerito l'applicazione di misure di protezione, la cui attuazione deve essere controllata dalle amministrazioni pubbliche. In periferia, dove sono io arrivano informazioni, ma non sono sufficienti. Occorrono – continua suor Tiziana – interventi effettivi e urgenti per isolare i casi sospetti ed eseguire i prelievi indicati per le diagnosi". Bisogna abbandonare l'immagine degli operatori completamente coperti da tuta e maschere impermeabili al virus. La situazione che descrive suor Tiziana è molto diversa. "Qui non c'è una protezione reale per il personale in

**"Qui non c'è una protezione reale per il personale in servizio"**

servizio. Per l'occasione la nostra amministrazione ha imposto regole sia per i pazienti che vengono per le visite, sia per chi è ricoverato. Ai primi chiediamo di pagare oltre alla visita anche tutti i presidi che il medico utilizzerà. A chi viene ricoverato oltre alla tariffa giornaliera chiediamo un proprio lenzuolo per co-



# Una suora medico ai confini dell'**Ebola**

di Laura Petri

prire il letto, un secchio chiuso, una bottiglia di varecchina e una buona quantità di guanti. Non ci sono divise da usare per ogni singolo paziente – dice suor Tiziana – né guanti a sufficienza o antisettici disponibili. A volte manca anche l'acqua e il forno inceneritore non è adeguato e funzionale. La garanzia del personale in servizio è affidata alla formazione, il senso di responsabilità, di saggezza, competenza e professionalità. Il rischio di contaminazione è forte, soprattutto per le limitazioni esistenti negli ospedali statali dove mancano i servizi di cucina, lavanderia e quindi la famiglia integra l'assistenza al malato", dice suor Tiziana. "Solo Dio mi dà la forza e la grinta di continuare a battermi, a rischiare per la nostra gente che ha solo la







colpa di essere nata in un Paese reso povero e mantenuto tale dal dominio di altri popoli”, dice lei, che ha trascorso tutta la vita a rispondere alle necessità degli altri. Dieci anni fa ha trovato una struttura di povere baracche, che i locali chiamavano ospedale, ma che non aveva sala operatoria né anestesista e nessun supporto diagnostico.

**“Non ci sono divise da usare per ogni singolo paziente, né guanti a sufficienza, o antisettici disponibili. A volte manca anche l’acqua e il forno inceneritore non è adeguato e funzionale”**

Oggi l’ha trasformata in una struttura ospedaliera con quattro reparti base: medicina, chirurgia, ginecologia, pediatria. “Per dare una risposta ai problemi urgenti, la mia fami-

glia religiosa – dice suor Tiziana – ha permesso la creazione di un centro di educazione sanitaria polivalente che assiste bambini malati, orfani, sieropositivi, con handicap motori. Nel mio operato sono stata sostenuta dalla mia famiglia religiosa, dalla comunità, gli amici, i benefattori. A chi mi chiede se ci sarà futuro in quello che faccio – dice – io rispondo che il futuro sarà nelle mani di chi verrà, il passato è la nostra storia e il presente è ciò che ci appartiene. Il Signore mi domanderà e ci domanderà conto di quanto oggi possiamo fare lasciando a chi vivrà la responsabilità del domani”. ■

*Nelle foto: Suor Tiziana con alcuni giovani pazienti e la sala operatoria.*

**PER INFORMAZIONI**

Per conoscere l’associazione onlus ‘Progetto Alépé- Costa d’Avorio’ consigliamo [www.progettoalepe.org](http://www.progettoalepe.org)